Anno XI · N. 3881. Trieste, Mercoledì 24 Agosto 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3881.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo“

Il colera. AMBURGO 23. (B) Il *Correspondent* reca: Ieri avvennero qui 126 casi di malattia simile a colera, parecchi con esito letale. Oggi si sono verificati molti nuovi casi. Sarebbe constatata la presenza del colera asiatico.

AMBURGO 23. (N) Si segnalano oggi 181 casi di colera con 35 decessi. Nella massima parte dei casi letali, i colpiti soccombettero dopo una fino a sei ore. Finora s'ebbero 400 casi.

BERLINO 23. (B) Per incarico dell'ufficio sanitario imperiale, i medici Koch e Rathe si recano ad Amburgo causa il colera.

L'arcivescovo di Zagabria. VIENNA 23. (N) Quale arcivescovo di Zagabria il governo proponeva il preposito del duomo Vucelic. Da Diakovar la Curia romana ricevette la comunicazione che in seguito ai frequenti assaggi dei vini nella cantina del capitolo, mons. Vucelic s'era dimenticato per ben tre anni di dire la messa. In seguito a queste informazioni, il Vucelich fu invitato a giustificarsi. Egli ammette di non aver letto la messa, ne adduce a motivo una malattia, della quale si è ora riavuto. I cardinali dichiararono che il non aver detto la messa costituisce un impedimento canonico ed insistettero ad onta delle recriminazioni dell'Austria. Questa cedette e propose il padre Handek, il quale fu anche accettato.

In Serbia. BELGRADO 23. (B) Nell'interesse della publica quiete si è desistito dall'idea delle annunziate ovazioni alla reggenza ed al nuovo ministero. Gli impiegati superiori radicali si sono la maggior parte dimessi. E' imminente il richiamo di parecchi rappresentanti serbi presso le corti straniere.

Moti operai. BUS 23. (N) Ad Argines avvennero colluttazioni tra minatori francesi e belgi. L'agitazione è piuttosto grande, perchè molti forestieri sono occupati nelle miniere. Gendarmeria è partita a quella volta.

Marina italiana. ROMA 23. (N) Il ministro Saint Bon si recherà a Spezia per assistere alle esperienze dei tiro di siluri contro un pontone-bersaglio costruito in quell'arsenale.

Nell' esercito italiano. ROMA 23. (N) Una circolare di Pelloux mitiga l'applicazione delle disposizioni sui matrimoni religiosi degli ufficiali.

I congressi. FULDA 23. (B) La conferenza dei vescovi si è aperta sotto la presidenza dell' arcivescovo di Colonia alla presenza dei delegati papali venuti da Roma. Il congresso durerà due o tre giorni.

PIETROBURGO 23. (N) Causa la mancanza di tatto dei delegati russi al congresso ferroviario internazionale, durante un'escursione dei congressisti a Cronstadt avvennero a bordo dei piroscafi dimostrazioni franco-russe con ovazioni al grido di *Viva la Francia! Viva la Russia!* e al suono della *Marsigliese* e dell' inno russo. Molti delegati ne riportarono una impressione penosa.

La mostra di Roma. ROMA 23 (N) Il consiglio dei ministri, esaminando la questione del concorso governativo all'esposizione di Roma, ha stabilito di uniformarsi alla decisione della Camera, quando la questione vi venisse sollevata.

Ferimento in un ergastolo. ROMA 23. (N) il dott. Alessandri, sindaco di Civitavecchia, si recò al bagno penale per assistere alla visita medica dei condannati. Certo Palzeri, d'anni 26, da Policastro, condannato a 20 anni per mancato omicidio, vibrò al sindaco quattro colpi con una specie di coltello. Accorsero i guardiani, ma essi pure furono feriti dal violento. Pare che il dott. Alessandri gli negasse il vitto degli ammalati. Il Palzeri trovavasi in quel bagno dai 4 agosto; prima era nel bagno di Ancona. Il sindaco è ferito piuttosto gravemente, ma si spera di salvarlo. Ha moglie e due figli. Accorsero i medici e una giunta dell'autorità. Essendo il dott. Alessandri persona benamata, la cittadinanza di Civitavecchia è molto rattristata. Si è aperta una inchiesta per sapere come il galeotto possedesse quell'arma.

Fra sovrani e principi. GMUNDEN 23. (B) L'imperatore d'Austria visitò il re de' Danesi e dopo una fermata di due ore ripartì per Ischl.

SARRE 23. (N) Il re assistette oggi tutto il giorno alle manovre delle due brigate contrapposte, rientrando alle 5.40.

Bilanci. BUDAPEST 23. (B) Il bilancio semestrale della Banca di Credito ungherese presenta un reddito complessivo di fior. 801,178.

Granaglie russe. PIETROBURGO 23. (B) Un decreto imperiale dichiara libera l'esportazione della segala, della farina e semola di segala.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Noviunio. — Leva il sole 5.18; tramonta 6.48. — Oggi: S.Bortolomeo. — Domani: S. Lodovico — Altezza barometrica: 757.5. — Temperatura: 7 ant. 27.8; 2 pom. 27.6. — Alta marea: 10.30 ant.; 10.4 pom. Bassa marea: 4.18 ant.; 4.14 pom.

ANTONIO VIDACOVICH.

Quando lo si udiva, ancora adesso, nei suoi ultimi anni, domandar la parola, in qualche adunanza di società liberale, con la voce un po' commossa, con l' accento grave, in cui c'era, involontariamente, un non so che di solenne, tutti i presenti, subito, facevano silenzio e tendevano l'orecchio. Poi, mentre parlava, ammiravano la calma perspicuità della sua parola facile e forbita, e quando aveva finito, applaudivano. Gli è che era la voce di un vero ed intemerato patriota, quella, e benchè da sette anni a questa parte, perchè cagionevole di salute, si fosse ritirato dalla vita publica, pure ricordavano tutti quanto Antonio Vidacovich avesse fatto in pro della causa liberale-nazionale e come in seno al Consiglio della città e nella Società del Progresso e all' Associazione Triestina di Ginnastica egli avesse spiegato per molti anni un' attività solerte e proficua. A vantaggio della nostra città e della Istria sua, che l'ebbe sempre figlio amorosissimo, egli consacrò tutta la vigoria del suo ingegno, l'entusiasmo del suo schietto amor patrio. Nella storia del liberalismo triestino, in seno al Consiglio Municipale come in tutta la cittadinanza, il nome di Antonio Vidacovich lascia una traccia profonda. Fu uno dei migliori nostri uomini — una tempra di patriota dalla rigidezza antica, tipo di intransigente fierezza, da ricordare i vecchi gentiluomini della veneta republica. Non pencolò mai sotto il dominio di passioni personali o sopraffatto da personali interessi, e fu perciò che quando, nel 1885, si seppe il suo ritiro dalla vita publica, tutti i buoni triestini ne furono sinceramente addolorati.

Fissata dimora a Trieste intorno al 1865, ove fu occupato dapprima nello studio dell'avvocato Scrinzi, e ove aprì successivamente studio da sè, quando l' esercizio dell'avvocatura divenne libero, si rivelò per la prima volta quale oratore caldo, facondo e stringente nell'adunanza d'inaugurazione della Società del Progresso, tenutasi al Teatro Filodrammatico nell' anno 1868; durante e alla chiusa di quel suo splendido discorso, in cui con larghezza e nobiltà di vedute sostenne l' idea, allora sorta, del patronato dei liberati dal carcere, scoppiò unanime, entusiastico plauso. Fra i suoi discorsi più memorabili evvi pure da notare quello pronunciato sotto l'albero secolare che distende le sue fronde nel piazzale di San Giusto, in occasione della morte dello sventurato Parisi rimasto vittima, durante i fatti del 1868, delle lotte fra cittadini e territoriali.

Con Francesco Hermet e coll' avvocato Baseggio, il Vidacovich seppe in quel giorno far vibrare la corda della più profonda commozione negli animi di un' intera cittadinanza. Alle sue toccanti parole, la folla si chinava riverente e piangeva, mentre una irrompente dimostrazione popolare salutava l'eletto oratore.

***

Un anno più tardi troviamo il suo nome nella lista dei candidati proposti dal partito liberale al Consiglio della città, dal terzo corpo elettorale. La sua prima interpellanza al Consiglio fu fatta appunto in quell'anno (1869) e riguardava la divisata costruzione della ferrovia Trieste-Pola. Sciolto il Consiglio nel 1870, quando fu ricostituito, l'avv. Vidacovich venne rieletto, pure dal terzo corpo, e rimase in carica fino al 1873.

Dopo un triennio di astensione fu nominato di nuovo nel 1876 e, strenuo e costante difensore dei diritti nazionali, rivendicatore indefesso - e nel Consiglio e nella Dieta - dell'idea nazionale nelle nostre scuole, rimase in carica fino all'anno 1885, portato nei due ultimi trienni dagli elettori del quarto corpo. Amantissimo della città nostra e di quanto, nei vari campi, rifletteva l'incremento del suo benessere, fece valere più e più volte le sue qualità oratorie, in argomenti d' igiene, di scuole, di beneficenza, di abbellimento, di cittadino decoro, di cose patrie soprattutto. Fervidamente convinto che ai grandi nostri è supremo dovere rendere onoranze solenni, fece e rinnovò di frequente interpellanze al Consiglio riguardo all'erezione del monumento a Domenico Rossetti. Più volte, anche nell'intimità confidente dei suoi amici più cari, esprimeva il voto di poter assistere all'inaugurazione del monumento all' illustre cittadino! Purtroppo, la sua nobile esistenza doveva spegnersi senza che quel suo generoso desiderio venisse esaudito!

Vide, invece, nel 1885 mandato ad effetto un altro nobile e ardente suo voto: quello di veder collocata nel cimitero di Sant'Anna una lapide che ricordasse Pietro Kandler. Ed ivi, infatti, a sinistra di quel tempietto, leggesi una splendida epigrafe di Attilio Hortis, che eloquentemente ricorda la benemerenza di quell'insigne storiografo.

***

Oltre alla sua attività indefessa in seno al Consiglio, il Vidacovich prestò anche, come già fu accennato, l'opera sua intelligentissima, energica e d'una attività rara, anche a pro delle nostre associazioni liberali. Fu presidente dell' Associazione Triestina di Ginnastica subito dopo l'ing. dott. Vicentini e prima del povero dott. Bartolomeo Derin, e lo fu pure della Società per la Lettura Popolare. Presiedette sempre a tutti i Comitati elettorali del Progresso, e in seno a questa Società spiegò sempre quell'attività efficace a cui già abbiamo accennato.

Ed a Francesco Hermet, di cui era devoto e fedele amico, tanto da serbarne incontaminato, anche in questi ultimi anni, il venerato ricordo, succedette nella Presidenza della associazione medesima.

Oggettivo, serenamente ammiratore di quanto gli parlava di coraggio, di valore, di idee di libertà e di progresso, tenne nel 1882, col consenso dell'autorità, una commemorazione di Giuseppe Garibaldi, nella vecchia sala della Minerva, al Corso, auspice la Società del Progresso, ma la adunanza fu sciolta d'ordine dell' i. r. commissario governativo.

Aveva, nella nostra città, moltissimi amici fra le persone più spiccate del partito liberale-progressista. Fu intimamente legato con saldi vincoli d'affetto al Madonizza, al dott. Cumano, a Carlo Combi, e ad altri illustri.

***

In questi ultimi tempi, sofferente di ateromassia, e ritirato da ogni carica publica, pur faceva parte ancora di comitati di beneficenza, e generoso sempre, era sempre il primo a prestare ed organizzare soccorsi in occasioni di publiche calamità.

Alle ultime elezioni politiche di qui e dell'Istria prese parte vivissima. In tutta la provincia era venerato ed amato; il suo nome vi era popolarissimo.

Socio di molti sodalizi liberali, era specialmente assiduo frequentatore della *Minerva*, ch'egli amava di particolare affetto ed alle cui letture non mancava mai. Lo si vedeva comparire regolarmente cinque minuti prima delle otto, col cappello a staio, la *redingote* lunga, vestito a nero, accarezzandosi il pizzo biancheggiante, e, serio, nobilmente severo, ascoltava le conferenze senza perderne una sillaba.

Un particolare curioso:

Di questi giorni era stato proposto socio della Filarmonico-Dramatica.

In passato, era stato socio però della vecchia Filarmonica, ed anzi quando se ne stava elaborando la riorganizzazione, intorno al 1884, fu lui a levare la voce contro il progetto di mutare nome al vetusto e benemerito sodalizio, sostenendo che il nome ch'esso aveva rispondeva al concetto informativo di Francesco Hermet che n'era stato il fondatore.

***

Accanto alle doti di uomo politico ci sarebbero da rilevare, in Antonio Vidacovich, quelle di uomo privato. Era buono, affezionatissimo ai fratelli ed ai nipoti che amava con affetto di padre.

Alla sua bella Capodistria natia ebbe sempre il pensiero e vi si recava talvolta a rievocare i delicati ricordi famigliari e patriotici che egli vi aveva lasciati.

Così al lutto unanime di Trieste per la morte dell'integro patriota si associa quello della gentile consorella dell'Istria, si associa quello della provincia tutta.

***

Ieri al meriggio, la Delegazione municipale si radunò d'urgenza in seduta straordinaria e deliberò di inviare ai funerali dell'avv. Vidacovich una corona mortuaria, a nome del Consiglio municipale, il quale interverrà tutto alle esequie dell'egregio patriota.

La Camera degli avvocati delegò l'avv. Luigi Cambon a tenere un' orazione funebre in onore dell' estinto; dalla stessa furono poi diramati dei telegrammi ai vari avvocati rappresentati nella detta Camera e residenti fuori di Trieste.

***

La Direzione dell' Unione Ginnastica si è convocata d'urgenza per deliberare sulle onoranze da rendersi alla memoria dell' estinto e decise di elargire f. 50 a pro della *Lega Nazionale* Gruppo locale e di partecipare in corpore ai funerali.

La Presidenza della Filarmonico-Drammatica allo stesso scopo decise di elargire fior. 25 alla Lega Nazionale.

La *Minerva*, come fu già detto iersera, elargì alla *Lega* f. 20 nello stesso intendimento.

Il Presidente del Consorzio dei macellai, sig. Antonio Barison, diramò a tutti i membri della Direzione una circolare, invitandoli a prender parte ai funerali dell' avv. Vidacovich, che seguiranno oggi alle 4 pom.

Le esequie verranno celebrate nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo. I cordoni del drappo mortuario verranno tenuti dai due vicepresidenti del Consiglio della città, dal dirigente magistratuale Gandusio, dai signori dott. Attilio Hortis, Cesare Combi, Francesco Rocco e due avvocati da destinarsi. Il carro mortuario proseguirà poi per Capodistria, ove la salma verrà deposta nella tomba di famiglia.

Elargizioni alla „Lega Nazionale.“ Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: In sostituzione di corone mortuarie per onorare la memoria dello avv. dott. Antonio Vidacovich: dalla spett. famiglia Eloisa De Rin f. 20, dall'Ing. Paride De Rin f. 20, dalla famiglia Traversa f. 5; da A. L. per uso del telefono in campagna Tonello, in via delle Sette Fontane f. 1.20; „per colpa del soldà“ soldi 55; da A. C. soldi 20; da A. G. per una parola straniera soldi 20.

Alla Direzione della Sezione Adriatica sono pervenuti, per onorare la memoria dell'avv. dott. Antonio Vidacovich: Da un riverente anonimo f. 50; dalla Direzione centrale del Gruppo di Trieste f. 40; dalla nostra Redazione f. 15; dall' avv. dott. Felice Venezian f. 10; dal cav. Filippo Artelli f. 15.

Sono inoltre pervenute alla stessa Direzione: Raccolte dal sig. Antonio Bruna fra vari suoi amici lire 58.50; dal signor Antonio Bartolich lire 10.

Nuovo Gruppo della Lega Nazionale. Il signor Antonio Mestre di Visignano ha presentato alla Direzione della regione Adriatica con lettera dei 19 corr. una lista di 104 persone le quali chiedono di essere ammesse nella Lega e di poter costituire il gruppo di Visignano.

Ventiquattro d' agosto. Eppure, è triste, ma è così. A riscontro dei preparativi che si fanno per i festeggiamenti che sono in imminente prospettiva, a riscontro della città ridente che si appresta a raccogliere i numerosi forestieri, che qui converranno per le Corse dei cavalli, a riscontro dei grandi ed artistici manifesti annunzianti lo spettacolo di una parte di cittadinanza che si diverte, questa data del 24 d'agosto, al suo giungere, porta seco qualche cosa di melanconico. La scadenza dell' affitto per tutti quelli che hanno un alloggio e non sono proprietari — il cambiamento di casa per molti, sono due grandi elementi di perturbazioni nell' atmosfera dell' economia domestica, in questi tempi calamitosi in cui non c' è negoziante, nè industriale, nè bottegaio, nè esercente che non abbia sempre seco, come l' abituale bastone dal quale non si può distaccare, il ritornello monotono e lugubre: „Gli affari vanno male.“

Le nenie melanconiche annoiano, e poi c'è in esse questo guaio: si ripetono con una desolante uniformità. Ma se nel guardare quei carrettoni carichi di mobili, di tappezzerie e di cianfrusaglie, pensate: „Chi sa quanti prendono un nuovo alloggio per star meglio, rassegnandosi a spendere di più, e quanti furono mossi all' esodo atroce e crudele dal bisogno di economizzare!“ non potrete far a meno di risponderе a voi stessi che, purtroppo, sono questi ultimi a costituire la grande, l'assoluta maggioranza.

Frattanto, alla solita noia, ai soliti inconvenienti che porta seco inevitabilmente ad ogni disgraziato emigrante il trasporto delle masserizie di casa, si aggiunge, quest' anno, il terrore di un caldo equatoriale, inverosimile, da deserto. Sbuffano gl' inquilini che partono, sbuffano quelli che vengono, sbuffano, oh! e come sbuffano, poveri diavoli! i facchini, gli operai incaricati di salire e scendere le scale portando sulle spalle il dolce peso degli armadioni, delle casse, delle dispense, e perfino dei pianoforti, tortura implacabile, che proprio nel giorno in cui risparmia i vicini, si sfoga sulle spalle (à la parola) della povera gente!

I cavalli ed i buoi, incaricati di attendere pazientemente i comodi altrui, dinanzi alle case da cui parte o dove arriva la infelice schiera di chi cambia abitazione, esprimono essi pure, alla loro maniera, che la pazienza è la virtù di ben altro quadrupede! Un volteggio di mosche importune sotto l' afa opprimente del sole fa batter le zampe dei cavalli sul selciato, fa mugghiare i buoi, mentre dalla fronte dei facchini e dei servi di piazza cola a grosse gocce il sudore ch' essi tergono col gomito denudato. E' un' oppressione generale, che scuote anche i nervi più solidamente costruiti. E nelle strette vie della Città vecchia, e in quelle del suburbio fra i carri che, passando l'uno rasente all'altro, si urtano, si incontrano, non lasciano spazio alla gente che cammina per via, sale dai mucchi delle masserizie sdrucite e tarlate l'odor della miseria che freme e implora pietosamente la propria rigenerazione morale.

Stazione telegrafica. Ierlaltro venne aperta a Orsera una stazione telegrafica, unita all'ufficio postale, con servizio limitato.

Verdi lavora. Ci telegrafano da Milano: Giuseppe Verdi ha consegnato istrumentata all' editore Ricordi la partitura del *Falstaff*. Ora sta riordinando molte pagine di musica scritte qualche anno addietro per comporre una nuova opera: *Re Lear*. Confidando la cosa ad un amico, il maestro dissegli che non può stare in ozio e che il bisogno di scriver musica è più forte della sua volontà.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Elektra* proveniente da Sciangai, è partito ierlaltro da Bombay per Trieste. Il naviglio a.-u. *Trojednica*, cap. Tomanovich, arrivò ierlaltro a Pitea, proveniente da Dieppe.

Mistero svelato — Il riconoscimento dei cadaveri delle due annegate. Come era facile a prevedersi, in seguito ai numerosi ed abbondanti particolari publicati dai giornali delle due annegate, il riconoscimento dei cadaveri di Servola non si fece a lungo aspettare e ieri stesso si potè stabilire che esse erano la signora Giulia vedova di Mattia Bluth, nata ad Opicina nel 1825 da Pietro Dimmig ed Orsola Malalan e sua figlia Rosa nata nel 1867 a Trieste. La causa del suicidio è bensì da attribuirsi alla miseria, come ieri supponemmo, ma di questa loro miseria, le vittime non possono incolpare nessuno; nè la società che aveva modestamente ma sufficentemente provisto al loro avvenire, nè i parenti che più volte le avevano largamente soccorse ed erano sempre disposti a somministrar loro il vitto e l'alloggio.

Della penosa è difficile situazione in cui erano ridotte — tanto difficile e penosa che non credettero di trovarne altra via d'uscita che nella morte — esse sole erano responsabili; e fu certo dalla esatta percezione di questa verità che le due donne attinsero la forza di far getto della loro vita senza un lamento, senza un rimpianto, fiere e sdegnose nella terribile e sproporzionata espiazione del loro fallo d'imprevidenza e di prodigalità!

***

Il defunto sig. Mattia Bluth, Consigliere superiore di finanza, venne in pensione a Trieste circa 10 anni or sono, vi si stabilì colla famiglia, e venuto a morte, tre anni dopo, fu per suo desiderio sepolto nel cimitero di Barcola. La vedova allora, alla quale fu assegnata una pensione di 42 fiorini al mese, si ritirò presso una figlia maritata ad un ricco negoziante di Gorizia.

Non è precisato quanto tempo vi rimanesse; fatto sta che, circa due anni or sono, capitò a Trieste colla figlia Rosa e prese in affitto un quartiere al 2.o piano della casa N. 10 in via Commerciale, di proprietà de conte Ghinzel. L' appartamento era modesto; non si componeva che di due stanze, un camerino ed una cucina e costava alle locatarie 180 fiorini all' anno, ma di fronte all' esiguità delle loro risorse, che si limitavano alla pensione, le due donne pensarono di affittare una stanza e trovarono infatti un locatario nella persona del sig. Enrico Scholl, agente presso la ditta Miller e C. al quale fornivano pure il vitto. Con questo aiuto le due donne mediante una saggia e previdente amministrazione, avrebbero potuto tirare avanti senza troppa fatica, tanto più che in ogni difficile circostanza potevano contare sull' assistenza dei parenti ricchi. Ma, sia perchè la madre, avendo sempre vissuto nell abbondanza, non era capace di quelle finezze di trovate economiche nelle quali eccellono le brave massaie; sia anche — a quanto si dice — una sfrenata passione pel lotto, fatto sta che ben presto il disavanzo si manifestò nel piccolo bilancio di quella piccola famiglia ed incominciò per la madre la penosa ed umiliante *via crucis* alla ricerca di denaro. Quasi tutti i vicini furono l'oggetto di più o meno frequenti richieste e siccome un esagerato punto d'amor proprio impediva alla signora Bluth di confessare semplicemente le sue ristrettezze, così ella giustificava le sue domande ogni volta con nuovi ed ingegnosi pretesti, senza rendersi conto della gravità del suo procedere. Qualcuno, venuto a conoscenza della falsa motivazione di queste richieste di denaro, minacciò la signora di farla chiamare dal commissario ed allora questa si decise a saldare una parte dei suoi debiti contraendone uno nuovo, ai 18 gennaio di quest' anno, di 165 fiorini con certa Teresa Matusich che abita in via Valdirivo N. 24. La tregua concessa alle due povere donne dalla fatale irrimediabilità della loro situazione fu ancora abbastanza lunga perchè colla distinzione dei modi e colla bontà d'animo provata in varie occasioni si erano accaparrate la simpatia di quanti le conoscevano. Ma in questi ultimi giorni le cose precipitarono alla soluzione. La pensione era ceduta per due anni, i fornitori non pagati si facevano insistenti e tutto quanto poteva essere ridotto a denaro aveva già preso la via del rigattiere o del Monte di Pietà. In questo stato di cose le due donne devono aver preso fin da venerdì la loro disperata risoluzione.

Appunto in tal giorno il loro inquilino sig. Scholl ricevette la lettera seguente, scritta in tedesco e che noi traduciamo pei nostri lettori:

„*Distinto Signore,*

„Col più grande dispiacere le devo far „conoscere che una grande disgrazia nella „mia famiglia mi obliga all'istante, assie„me a mia figlia Rosa, di partire. Io non „so se nè quando farò ritorno percui ho deciso „di restituire il mio quartiere al padrone di „casa e la prego al più presto possibile „di provvedersi di camera e costo.

„Mi è di grande dispiacere che sia av„venuto così.

„Noi la salutiamo di cuore, stia bene e „si ricordi qualche volta di noi.

„Con grande stima la sincera
„*Giulia Bluth.*“

Trieste 19-8-92.

Il sig. Scholl, appena ricevuta questa lettera, fece i suoi bauli, consegnò al proprietario della casa le chiavi che aveva presso di sè, ed andò ad abitare altrove. Da quel giorno, all'appartamento delle signore Bluth, fu una continua processione di gente che si recava a reclamare il suo denaro. La donna del latte, il fornaio, il pizzicagnolo, il carbonaio e tanti altri fornitori si lagnavano dell'assenza delle loro debitrici e la commentavano in vari modi; nessuno però ebbe la idea di darne avviso alla polizia perchè il rispetto ispirato dalle due infelici, malgrado la loro penosa condizione economica, non permetteva a nessuno di supporre una fuga per non pagare. Di parenti a Trieste le due signore non avevano che l'impiegato di finanza sig. Alberto Dimmig il quale faceva loro qualche rara visita; perciò nessuno, all'infuori dei creditori, poteva preoccuparsi della loro scomparsa. Ad un suicidio i vicini non avrebbero mai pensato perchè, ogniqualvolta capitava il discorso sull'argomento del togliersi la vita, la signora Bluth, che era molto religiosa, osservava: „Chi ha un po' di religione, non si suicida!“

Soltanto ieri, in seguito alla lettura dei giornali, un facchino della ditta in legnami e carboni, Bruna, creditrice delle due donne, espresse il timore che potesse trattarsi delle signore Bluth. Il timore si cambiò in certezza quando la serva della signora Maruschig, Antonia Mistuzzi, di anni 57, che abita nella stessa casa delle donne, si recò a S. Giusto e riconobbe i cadaveri della signora Bluth e di sua figlia.

Oggi un notaio si recherà nell'appartamento delle defunte per farvi l'inventario dei mobili e degli altri effetti lasciati. Una parte però dei mobili fu già venduta al 6 agosto ad un trafficante il quale pagò l'importo di 50 fiorini, ritirandone la ricevuta che ha esibita all'autorità.

Alle 6½ pom. di ieri, i cadaveri, mediante il carrettone dei morti, furono trasportati al cimitero.

Il mistero dell'Aquedotto. Sul nuovo fatto sensazionale di ierinotte, svoltosi all'Aquedotto, e da noi riferito brevemente nell'edizione serale di ieri, abbiamo ora i seguenti ulteriori particolari:

L'altra sera, alle 11½, il bidello delle scuole greche, Alessandro Rossiadi, che abita in piazza delle Legna N. 7, III p., non potendo dormire pel troppo caldo, uscì di casa e si recò al caffè Ferrari sotto i Volti di Chiozza. Pochi secondi dopo la mezzanotte, vide giungere colà il giovanotto di 26 anni signor Platone Cufodonti, proprietario della nota osteria *All'Abbondanza*, all'Aquedotto, del quale il Rossiadi è amico fin dall'infanzia, e lì stettero alcun poco assieme, conversando. Fra una chiacchiera e l'altra, combinarono anzi tra loro di recarsi l'indomani a Parenzo, ove il Cufodonti aveva da acquistare una partita di vino. Poi si alzarono e si diressero verso il *Caffè del Progresso*, dove presero posto ad uno di quei tavoli posti all'esterno, sul viale dell'Aquedotto, e ordinarono due caffè. Poco dopo l'amante del Cufodonti, ch'è la chellerina Giovannina Moser, d'anni 30, conosciuta col nomignolo di *Jeannette*, addetta al servizio della birraria *Al giardino Rossetti* della sig.a Giulia Pagani, prese posto al tavolo al quale sedevano i due giovani. Ivi bevettero caffè, poi alcuni bicchierini di liquori, che furono più volte riempiti. Ad un certo punto del discorso, il Cufodonti diè a divedere d'esser geloso della bella *Jeannette* e le fece qualche rimprovero. Da ciò nacque un piccolo diverbio, nel quale però ella cercava di rabbonire il suo innamorato. Ci riuscì infatti e dopo che il discorso aveva ripreso la calma primitiva, alle tre del mattino, i tre si alzarono.

— Andiamo a bere una bottiglia di refosco - disse il Cufodonti - e tratte di tasca le chiavi, aperse la porta della propria osteria, nella quale essi entrarono e si rinchiusero per di dentro. Accesero una candela e in breve i bicchieri furono colmati e votati con abbastanza rapida alternativa. Il Rossiadi però, non essendo abituato a vegliare fino ad ora sì tarda, ad un certo punto, fu colto da sonnolenza e si addormentò col capo fra le mani. Ad un tratto fu destato di soprassalto dalle grida: „Platone! Platone mio!“ - Si alzò, spaventato, e scorse i due amanti a terra, l'uno da un lato, l'altra dall'altro, e, non sapendo che fare, si diede a gridare *Aiuto!* battendo la porta per farsi udire dal di fuori.

La *Jeannette* con una mano gli additò la sedia dove si trovavano le chiavi; il Rossiadi allora aperse la porta e si diede a correre all'impazzata, in preda ancora all'impressione dianzi provata alla inattesa scena balenatagli come una fosca visione, sotto agli occhi. La Moser, ferita all' ascella sinistra, si trascinò fuori dall' osteria al vicino Caffè *Al Progresso*, ove cadde svenuta. Due guardie di publica sicurezza che trovavansi di piantone in quei pressi, accorsero alle sue grida e una di esse si recò in fretta ad avvertire del fatto la Guardia medica, da dove mosse subito al luogo indicato il dott. Rusca con un infermiere e lettiga e prestò le debite cure alla Moser. Il Cufodonti, frattanto, era stato trovato dalle guardie e da alcune persone accorse colà, disteso a terra nell'osteria, intriso di sangue e con uno stile d'accanto ed era stato trasportato alla propria abitazione al N. 8 della stessa via. Un milite volontario pregò il dottor Rusca di recarsi colà a soccorrere il ferito che versava in pericolo. Il detto medico infatti, dopo aver ordinato il trasporto della giovane all'ospedale, mediante let-

PER LA MOGLIE
Romanzo di GIULIO LERMINA (4)

Stava anch'ella per parlare del figlio, ma si morse le labbra e tacque.

— Via! - ella riprese. - Confessate che avete voluto farmi paura... rendetemi quelle lettere... le abbrucerò.

Giorgio taceva sempre.

— Vi prometto - ella aggiunse - di aiutarvi ancora se riusciremo a trarci d'imbarazzo...

Stava per continuare, esaurendo argomenti che giudicava irresistibili, ma vide Giorgio, che teneva le lettere in mano, metterle in saccoccia. Era una risposta muta, ma decisiva, terribile.

— Non volete?... - ella mormorò con voce rauca.

— Quel povero Dolè! - fece Giorgio sedendo sull'angolo del tavolo.

A quell'esclamazione così poco preveduta, ella lo guardò. Quella faccia livida le parve feroce. Tuttavia, ciò che provò non fu paura. Ella comprese che non aveva più da perorar la sua causa. Bisognava aspettare... Aspettare che cosa?...

Il miserabile pareva pesar le parole che stava per pronunciare.

— Sì, quel povero Dolé! - egli disse. - E' a lui innanzi tutto che bisogna pensare. Io sono un mascalzone, un buono a nulla; lui è un onest'uomo... eccolo quasi rovinato... ma per sua colpa... Se m'avesse ascoltato due mesi fa!

— Due mesi fa! - esclamò Paola. - Che volete dire?

— Oh! quasi nulla... però, comprenderete bene che io non gli volevo male, non potevo volergliene. E' vero che mi aveva accusato di una indelicatezza... come se ne fossi capace! Io! andar a vendere un secreto a un concorrente!... quando consideravo la cosa come mia... perchè era vostra...

La signora Dolé aveva appoggiato il mento su una mano, e ascoltava con una specie di curiosità. Ella prevedeva non so quale conclusione mostruosa che non indovinava ancora. Che farebbe? Come si difenderebbe?... Ella non cercava di saperlo; si diceva soltanto che se quell'uomo pretendeva minacciare suo marito o suo figlio, ella troverebbe bene il mezzo di salvarli... a qualsiasi costo.

— Mi ha scacciato quel povero Dolé, - continuava l'altro con voce monotona, - e voi non m'avete trattenuto perchè vi faceva comodo rientrare all'ovile del dovere coniugale. In fondo m'avete reso servizio, perchè me la son goduta per parecchio tempo... ma, or sono sei mesi, ho avuto anch'io i miei rovesci... e, d'allora in poi feci la miseria, ma non miseria tale da esser ridotto a patir la fame...

Tacque, aspettando forse un'esclamazione che non fu profferita. Ella ascoltava l' eco dell' odio che sonava sotto ogni parola.

— E' un particolare... però Dolé non è stato gentile. Eppure era un amico una volta... tutto era comune fra noi... anche sua moglie! Mi pare ciò meriti dei riguardi!... Continuo. Dunque, due mesi fa, proprio in un giorno in cui ero veramente disperato, scorsi l'amico Dolé che veniva da queste parti... credo si dirigesse verso la casa Loriot... ebbene, una buona idea mi venne... una ispirazione del cielo e della virtù... Ho avuto voglia di lavorare! Strano, non è vero?... ma esatto... Allora sono andato direttamente a Dolé... e gli dissi: „Babo Dolé...“ come gli dicevo in un tempo... Non potevo credere vi fossero persone che conservassero così a lungo rancore... E stavo per dirgli ciò che m'era venuto in mente... ma, paf! eccoti l'amico che, riconoscendomi, si mette nella più grande collera, mi tratta di birbante, di bandito, un mucchio di epiteti uno più gentile dell'altro. E mi minaccia semplicemente di rompermi le ossa... Fortunatamente sono forte anch'io, egli lo sa, e gli risposi che se credeva di rompere le ossa a me, io gli avrei anche rotta la testa... Allora mi ha lasciato... ed ha fatto bene.

— Che cosa vorrà? - pensò la povera donna.

— Basta; ho riflettuto poi che non dovevo prendermela così sul serio... il primo movimento, si capisce... Due giorni dopo io avevo tutto dimenticato e credevo avesse fatto altrettanto lui... Gli scrissi.

— Gli avete scritto?

— Perchè no? Potevo bene scrivergli... non ve l'ha detto?...

(Continua)

tiga, accorse nell'abitazione del Cufodonti e riscontrò sul suo corpo quattro ferite: due alla regione del cuore, una alla quarta ed una alla quinta costola.

Nell'osteria ove si svolse il misterioso drama, comparve, per i rilievi di legge una commissione giudiziaria composta del giudice Gentilli, dell' ascoltante dott. Segnian e del medico dott. Zampari.

Il fatto, così come si presenta, resta avvolto, come si vede, in una singolare nube di mistero. Ogni ulteriore dettaglio in proposito non potrebbe uscire dal campo delle congetture. L'unico testimonio del fatto si fu il Rossiadi, il quale venne anche interrogato iermattina dall'autorità, ma egli non è in grado di esporre alcun particolare sul compiersi dello strano fatto di sangue dappoichè, come fu detto, si era lasciato vincere dal sonno.

All'ospedale, ove fu interrogata, la *Jeannette* raccontò che il suo innamorato l'aveva ferita col consenso di lei, avendo ambidue deciso di morire.

Il fatto, risaputosi in un baleno, destò viva impressione, essendo il Cufodonti molto conosciuto in città, come lo è pure la *Jeannette* ai frequentatori di birraria, contando essa molti anni di servizio quale chellerina. In questi ultimi tempi si faceva notare dai frequentatori del *restaurant* ov'era addetta, per il suo bizzarro costume da contadina stiriana.

L'impressione per questo curioso drama d'amore e di sangue fu anche maggiore, inquantochè tale fatto susseguiva ad altri - non meno dramatici - succedutisi in questi ultimi giorni con una vertiginosa rapidità che quasi mostrerebbe ancora una volta come una specie di misterioso contagio graviti fatalmente anche su queste romanzesche vicende.

Un secondo suicidio al Tribunale. Ieri verso la mezza dopo mezzodì tutti gli uffici del Tribunale vennero messi in allarme da un gran fracasso di vetri infranti: pareva che un telaio da finestra fosse caduto da una grande altezza ed avesse prodotto quel fracasso. E i più ritennero fosse accaduto proprio una tal cosa, e quindi fu un affacciarsi generale alle finestre che danno sulle vie. Ma l'equivoco non durò che un istante, poichè tosto s'udirono dalle scale grida di spavento e il rumore prodotto dall'affacendarsi di varie persone che comentino agitatamente qualche dramatico avvenimento.

Ecco che cosa era successo: Un vecchio, dell'apparente età d'anni 65, con barba brizzolata, vestito di calzoni turchini, panciotto a quadretti, camicia a righe turchine, senza giacca, berretto a visiera diritta *(rasca)*, zoppo della gamba sinistra, che s'appoggiava ad un bastone il cui pomo era formato da una testa di cane rozzamente scolpita - era salito fino al quarto piano e s'era collocato dalla parte degli uffici della Pretura penale, come se attendesse qualcuno. Dopo essere rimasto alquanto colà, si mosse, salì al pianerottolo del quinto piano, depose il bastone a ridosso della balaustra e si gettò a capofitto nel vuoto. Al pari del sig. Sirovich, direttore degli uffici d'ordine, che lo precedette nel suicidarsi in quel luogo, il misero vecchio piombò sul fanale collocato tra il primo e il secondo piano, il quale venne schiantato e assieme a lui precipitò sulla prima rampa delle scale, infrangendosi col fracasso sopradescritto.

Dalla scala poi, il vecchio rotolò giù nell'atrio e si fermò ad un metro circa dal primo scalino.

Il primo ad accorrere fu il portinaio, poi in un attimo accorsero tutti i funzionari, dai presidenti agli ascoltanti, tutte le persone che in quel momento si trovavano al Tribunale ed i vigili del vicino appostamento, nonchè la commissione giudiziaria „agl'istantanei" composta dall'aggiunto Ropele e dall'ascoltante dott. Segnan. Per ordine della detta commissione le guardie fecero uscire per la porta postica dello edificio tutte le persone che non avevano una veste per rimaner lì, quindi a mezzo del telefono dei vigili fu avvertita la Guardia medica.

Il vecchio non dava alcun segno di vita; gli occhi semichiusi apparivano spenti, dalla bocca semiaperta e dalle orecchie uscivano righe di sangue, e sangue pure usciva dalla nuca e andava a perdersi tra le fessure del lastricato dell'atrio. Presso a quel corpo inerte si vedevano i frammenti di ferro e di vetro del fanale e un tacco alto quattro o cinque centimetri, ed era dello stivale sinistro che aveva un rialzo, perchè, come si disse, il vecchio era zoppo.

Comparso il dott. Rusca della Guardia medica, non potè far altro che constatare la morte dell'infelice. Il concepista di polizia Kunerth e l'ispettore Zimmer, intervenuti, presero nota del fatto e disposero per il trasporto del cadavere a S. Giusto, il che venne fatto a mezzo del furgone dell'impresa Zimolo, pure avvertita telefonicamente.

Addosso al suicida non si trovò alcun documento od oggetto che servisse a stabilire la sua identità; non aveva in tasca che un rotolo di fetuccia. Nè al Tribunale, nè alla cappella mortuaria di S. Giusto - tra tante persone che videro il suicida - alcuno lo riconobbe, almeno fino a ieri sera. I più credono sia un battellante, altri lo ritengono un bracciante - il che non pare verosimile, visto il difetto fisico del defunto.

Un secondo prima che il vecchio precipitasse sulla prima scala, un giovanotto saliva e altre tre persone scendevano. Un lievissimo ritardo avrebbe costato loro la vita.

La piaga del giorno. - Una ragazza che si uccide. Teresa Bertoli di Ferdinando, una bella sessolotta di 22 anni, alta, bionda, ben fatta, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 2, recavasi iersera verso le otto a far visita ad una famiglia di sua conoscenza che abita in via della Scaletta N. 1, III piano e lì, approfittando di un momento in cui fu lasciata sola nella stanza, ingoiò una potentissima dose di acido fenico, poi si sdraiò su di un letto, aspettando serenamente la morte. Il dolore atroce, più forte della tenace volontà, le strappò alcuni gemiti che furono intesi dai vicini i quali, accorsi, la trovarono in preda a convulsioni. La Guardia medica tosto avvertita del tragico fatto, inviò sollecitamente il dott. Fonda, il quale giunto al capezzale dell'infelice vi trovò il Treves che le stava prodigando quelle cure che per lui si potevano; il dottore somministrò subito alla morente diversi emetici, ma invano; tentò il lavacro dello stomaco, ma invano; la sonda non poteva entrare nell'esofago stretto ed attrappito per le terribili sofferenze di tutto quel povero corpo. Praticò anche qualche iniezione d'etere, ma tutto invano, dopo mezz'ora di straziante agonia, quella bella, forte e sana creatura, spirava. Una guardia di p. s., accorsa alle chiamate dei vicini, trovò una lettera della suicida e la consegnò alla commissione comparsa sul luogo pei rilievi di legge, composta del consigliere nob. de Fölsch e dell'ispettore Forbrich. Nella lettera, diretta al primo dei casigliani che l'aprisse e scritta a sbalzi nell'angoscia suprema dell'ultima ora di vita, la povera suicida prendeva alcune disposizioni relative ai pochi mobili ed oggetti che possedeva e lasciava trapelare che si era decisa al passo disperato in seguito a dispiaceri famigliari. Essa aveva quì il padre e quattro fratelli ma ne viveva separata da qualche tempo per motivi non bene precisati.

Dopo la constatazione della morte, l'impresa Zimolo, avvertita per telefono, mandò il suo furgone col quale il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Morte improvisa. Ieri mattina alle 6 ant. veniva chiesto d'urgenza soccorso alla Guardia medica, dal N. 306 di Chiadino per certa Luigia vedova Soldo, d'anni 50 circa; si recò sul luogo il dott. Rusca, ma non potè che constatarne il decesso, avvenuto per apoplessia. La Soldo era vedova di un pilota. Il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, mediante il furgone dell'impresa Zimolo, dopo comparsa la commissione composta del cancellista di Polizia signor Krainer e d'un altro funzionario.

Piccolo incendio. Al terzo piano della casa N. 8 di via Cavazzeni, iersera dopo le 8, essendosi rovesciata una lampada a petrolio, scoppiò un incendio che attaccò il pavimento dell' andito, ma fu spento ancor prima dell' arrivo dei vigili comandati dal sig. Weiglein. Danno minimo.

Pazzia improvisa. Il villico Antonio Sedmak, d'anni 26, da S. Croce, colto ieri da improvvisa pazzia, si spogliò completamente ed arrampicatosi sul tetto si diede a gridare che aveva fuoco in corpo, perchè il padre l'aveva avvelenato. Condotto qui, fu accolto nelle sale d' osservazione dell' ospedale.

Malori improvisi. Colta da improviso deliquio, la ventenne Maria Novak, abitante in via della Madonnina, stramazzò a terra in via del Canale. Erano le 6½ pom.; parecchi passanti la soccorsero alla meglio; poi avvisato accorse il dott. Strasser della Guardia medica, la fece trasportare alla Stazione centrale e quindi, previe le cure del caso, a casa sua.

— Ieri al meriggio, in androna Giustina accorse, chiamato, il dottore d'ispezione della Guardia medica per soccorrere un operaio colto da vomito, crampi e diarrea. Il poveretto, certo Antonio Pacor, d'anni 64, del goriziano, fu accolto nel civico spedale. Circa questo caso di malore, s'era sparsa la voce che si trattasse di un tentativo di suicidio.

Disgrazie durante il lavoro. Il bracciante Michele Zupan, d' anni 31, abitante in via S. Francesco N. 23, ieri verso le 6 pom. riportava, lavorando, ferita lacera alla mano sinistra.

L'arrotino Massimiliano Marghetti, di anni 28, ieri mattina alle 11½, pure lavorando, riportava una lesione alla cornea dell' occhio sinistro.

Il facchino Antonio Stanitz, d' anni 39, abitante in via del Toro N. 3, durante il lavoro, riportava ieri nel pomeriggio ferita lacera contusa alla mano destra.

Ebbero tutti e tre le cure necessarie alla Guardia medica.

Farfallina accoltellata. Teresa Greibl, abitante in via di Crosada N 8, farfallina, ricevette da un individuo che non nominò una coltellata, piuttosto grave, alla coscia destra, per questioni d' interesse. Fu portata all' ospedale.

La belva umana. In aggiunta alla notizia da noi iermattina data sotto questo titolo, ci consta che ieri al tocco veniva scoperto e tradotto alla Direzione di Polizia l' autore del turpe reato a danno della fanciullina Carmela G. Assunto a protocollo ed interrogato, fu poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un vaso di fiori sulla testa. Ad un fanciullo di circa 10 anni, ierlaltro nel pomeriggio, mentre transitava la via Rigutti, cadeva sul capo un vaso di fiori da una finestra d'un secondo piano, producendogli una non lieve contusione alla nuca. Condotto alla farmacia Manzoni, vi ebbe le prime cure e poi fu accompagnato a casa sua.

Segnaliamo il fatto per corroborare le nostre ripetute raccomandazioni.

Morso da un cavallo al braccio sinistro, in modo piuttosto grave, si fece curere alla Guardia medica il bracciante ventenne Francesco Baschiera, abitante a S. Luigi.

Minatore ferito. Antonio Klarich, d'anni 20, da Pinguente, accese una mina e questa scoppiò prima ch' egli riuscisse a ritirarsi, sicchè venne gravemente ferito alla mano destra. Fu accolto nel IV ripartimento dell' ospedale.

Bimbo caduto da un carro. Il bambino di 5 anni Francesco Vallich, abitante al N. 5 di Guardiella, cadde da un carro in movimento e si fratturò la gamba destra. Fu accolto all'ospedale nel IV ripartimento „bambini".

Cadute. Ieri verso le 2 pom., la casalina Amalia Conti, d' anni 54, abitante in via Risorta N. 10, cadendo dalle scale riportava lussazione dell' omero destro.

Un' altra casalina, Giuseppina Sartori, d anni 39, abitante in via delle Mura, ieri verso le 1½, cadendo accidentalmente sul lastrico della via, riportava ferita lacero-contusa alla fronte.

Il fanciullino d' anni 6, Ruggero Cumar, abitante in via Nuova N. 15, ieri alle 5¼ pom., cadendo accidentalmente, battè la fronte contro un chiodo infitto in un cassetto e si produsse ferita lacero-contusa alla fronte.

Tutti e tre furono curati alla Guardia medica.

Le risse. L'altra notte dopo le 12 in via Farneto vennero alle mani il falegname Antonio Cividin, d'anni 60, da Trieste, e un altro individuo. Il Cividin n'ebbe la peggio e fu medicato alla Stazione centrale di soccorso. Il feritore si dileguò.

— Per aver ferito in rissa il bracciante Giovanni Taucer, d'anni 31, da Lubiana, fu arrestato ieri dalle guardie di p. s. di Guardiella il giornaliero Francesco T., di anni 29, da Prinik, presso Lubiana.

Un pittore, Giovanni L., d'anni 34, e un facchino, Eugenio St., d'anni 30, ambidue triestini, finirono in via Tigor, dopo una rissa, causa la quale l'oste, in via Crosada, ebbe a soffrire un danno di f. 5 per bicchieri e sedie mandati in pezzi.

La cronaca dei ladruncoli. Il facchino Antonio L., d'anni 34, da Trieste, fu arrestato mentre voleva approfittare, a scopo di furto, del sonno di un ubriaco, in via delle Mandrie.

Iermattina scomparve, per opera di ladro ignoto, dall'abitazione di Apollonia S., al N. 6 di via del Salice, una sveglia del valore di fiorini cinque.

Il marinaio triestino Giuseppe L., d'anni 29, fu arrestato al Punto Franco per aver rubato quattro chil. di caffè a bordo del *Polluce*.

Ogni giorno una. Un impresario di provincia domanda consiglio a un amico sulla scelta dell' opera da darsi in occasione di una fiera nel paese.

— Se darete *I due Foscari*, la speculazione non vi potrà fallire.

— Ma è mia intenzione di mettere in scena un' opera sola — osservò l'impresario, — la fiera non durerà che otto giorni!

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 23 Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 168.75, Rendita italiana 92.50. Dopo Borsa: Credit 168.60, Rubli cassa 207.50. (La chiusa precedente segnava: 168.40, 92.60, 168.55, 208.25). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.37½, Rend. Italiana 95.77½, Meridionali 638.¾. (La chiusa prec. segnava: 103.95, 95.77 e 669.—) La Borsa di Parigi apre: Rendita Italiana 92.27, poi 92.17. — La chiusa officiale di Parigi segna: Francese 100.02—, Italiana 92.37, Spagnuolo 64.78, Banche Ottomane 677.½. (La chiusa precedente segnava: 100.05, 92.22, 64 15/16 e 678.12) Qui Rendita 91.¼ a 91.⅝.

Listino. Napoleoni 9.48 ½ a 9.49 ½, Zecchini 5.59 a 5.61, Lire sterline 11.92 a 11.94, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.50 a 119.75, Francia 47.40 a 47.55, Italia 45.55 a 45.75, Banconote italiane 45.60 a 45.75, Banconote germaniche 58.50 a 58.60, Rendita austr. in carta 96.35 a 96.60, Rend. ungherese in oro 4% 111.60 a 111.80, Rendita ungherese in carta 5% 100.45 a 100.60, Credit 315.50 a 316.50, Rendita italiana 91.30 a 91.50 Lotti turchi 43.10 a 43.90, Serbi 3% 38.85 a 39.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.60.

Londra 23. (Cambi Chiusa). Cons. 97.5/16, Lombardi 9.¼, Argento 37 15/16, Rendita spagnuola 64⅝, Rendita italiana 91.⅝, Rendita austriaca in effetti 80.—, detta in carta —.—, detta in oro 96.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane 97.⅝, Cambio su Vienna 12.10, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 23. Credit 268.50, Staatsbahn 2 7.50, Lombarde 90.50, Rendita oro —.—, Rendita effetti —.—. Debole.

Parigi 23. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.02, Rendita italiana 5% 92.37, Rendita spagnuola esterna 64.78, Azioni Banca Ottomana 577.50.

Caffè. AMBURGO 23. Santos good average. Per mese corr. 67.—, per Settembre 67.—, per Dicembre 66.25. Sostenuto.

— AMBURGO 23. Rio ordinario loco 61—67, reale 68—71, buono 72—77.

— HAVRE 23. (Chiusa) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 85.50, per Dicembre a fr. 85.50.

Cotoni. LIVERPOOL 23. — Importazione 5193 balle, Vendite 5000, Tendera la Dochtes —.—. Mercato baisse. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Agosto $3\frac{58}{64}$, Agosto-Settembre $3\frac{55}{64}$, Settembre $3\frac{58}{64}$, Settembre-Ottobre $3\frac{58}{64}$, Ottobre-Novembre $3\frac{61}{64}$, Novembre-Dicembre $3\frac{63}{64}$, Dicembre-Gennaio $4\frac{1}{64}$, Gennaio-Febraio $4\frac{2}{64}$, Febraio-Marzo $4\frac{6}{64}$, Marzo-Aprile $4\frac{8}{64}$, Aprile-Maggio $4\frac{10}{64}$.

Farina. PARIGI 23. (Dodici Marche) Per mese corr. 50.50, per Settembre 50.60, ferma, quattro ultimi mesi 50.90, quattro mesi da Novembre 51.60. (Caldo)

Olio. NAPOLI 23. Gallipoli contanti 81.79, per mese corr. —.—, per Ottobre 82.29, per consegne future 83.95. — Gioia contanti 76.85, per mese corr. —.—, per Ottobre 77.37, per consegne future 79.09.

— PARIGI 23. Ravizzone. Per mese corr. 55.25, per Settembre 55.50, flacco, quattro ultimi mesi 56.25, quattro primi mesi 57.—.

Petrolio. BREMA 23. Loco 6.05. Fermo.

— ANVERSA 23. Loco 14.—. Calmo.

Spirito. BERLINO 23. Loco 36.80, per mese corr. 35.30, per Settembre-Ottobre 35.40.

— PARIGI 23. Per mese corr. 48.50, per Settembre 47.—, flacco, quattro ultimi mesi 44.75, quattro primi mesi 44.50.

Zucchero. LONDRA 23. Java a sc. 15½, Rappe greggio a sc. 13— Fermo.

— PARIGI 23. Greggio da 88° disp. 37.— a 37.25, calmo, Bianco per mese corr. 38.30, per Settembre 38.50, flacco, quattro mesi da Ottobre 37.75, quattro primi 38.50, Raffinato 101.50-105.—

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

Gli antichi amori

65

Romanzo di LUIGI DI SAN GIUSTO.

Queste ultime erano a gas, ultima innovazione tentata dall' impresario per richiamare il publico dopo i continui fiaschi; erano fiamme vive riparate dalla parte del publico da larghe foglie di latta, ma libere verso la scena. I recitanti le maledicevano con tutto il cuore, perchè esse li accecavano tremolando incerte e costituivano anche un certo pericolo d' incendio.

Il calore era insopportabile e le signore agitavano impazienti i ventagli. Le gallerie rumoreggiavano, e in platea chi batteva le mani, chi fischiava leggermente. Allora il signor Alonzo diede il segnale e la rappresentazione incominciò.

L' opera — davano l' *Ernani* — era pessima; la bella signora Ermelinda Musini stonava più che mai; il tenore era sfiatato; il vecchio Silva... era vecchio davvero. Il coro si dava un gran daffare per essere all'altezza della sua posizione, ma i fischi di impazienza si erano cambiati in urli, e il signor Alonzo e Cencio si guardavano inquieti, temendo che il publico li costringesse a calare il siparie prima della fine dello spettacolo, nel qual caso sarebbe stato difficile far pazientare fino al principio del ballo. Allora Cencio ebbe una idea luminosa.

Egli aveva fatto preparare alcuni manifestini, con sopra il ritratto di Gilda d'Arvigny, e la spiegazione in italiano, in francese e in spagnuolo dell'allegoria del ballo *La regina delle farfalle*.

Invece di farli distribuire, come aveva pensato, nell'ultimo intermezzo, egli li fece piovere dall'ultima galleria, subito dopo il secondo atto; e il publico, facilmente impressionabile, li afferrò a volo, e si distrasse per tutto il resto dell'opera, commentando ad alta voce il ritratto della ballerina. Mediante questo felice stratagemma si poterono tralasciare vari pezzi cantati, che parevano in pericolo di naufragare, e tutto il resto passò liscio, in mezzo alla disattenzione generale.

Gilda d'Arvigny arrivò in teatro con suo marito sul finire dell'ultimo atto. Era venuta in vettura, perchè non corresse pericolo di stancarsi anticipatamente o di raffreddarsi; era già vestita per il ballo, e si era gettato un mantello sulle spalle nude; non aveva da far altro che aspettare il momento di andare in scena.

Ella si sedette dunque calma nel gabinetto che le aveva allestito alla meglio; si sentiva bene; la grande agitazione era passata; il nutrimento sostanzioso e abbondante degli ultimi giorni, il riposo, le cure d'ogni sorta di cui avevano goduto, le avevano realmente infuso nuova forza. La fiducia e le speranze di suo marito si erano pure trasfuse in lei; aveva danzato tante volte, e portato al massimo entusiasmo tanti publici intelligenti e difficili; perchè non le sarebbe riuscito lo stesso con questo?

La sua carriera non era, no, finita; ora ricominciava anzi; ella voleva guadagnare denaro, molto denaro; e quando ne avrebbe molto da parte, allora penserebbe a riposarsi, allora si ritirerebbe dalla scena e andrebbe a vivere tranquillamente con suo marito in qualche angolo ignorato.

(Continua)

Dopo breve malattia spirò questa mane nel Signore, avuti i conforti della Ss. Religione, il

Dr. ANTONIO VIDACOVICH

La sottoscritta addolorata dà parte di tanta perdita ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo domani, Mercoledì, 24 corr., alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10 via delle Poste.

Per espressa volontà del defunto la salma verrà tumulata nel Camposanto di Capodistria.

TRIESTE, 23 Agosto 1892.

FAMIGLIA VIDACOVICH.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

La Camera degli Avvocati per Trieste e l'Istria, compie il doloroso ufficio di partecipare la morte dell' avvocato

Dr. ANTONIO VIDACOVICH

Presidente del Consiglio di disciplina

avvenuta questa mane.

Il funerale ha luogo Mercoledì 24 corrente alle ore 4 pomerid., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 10, Via delle Poste.

TRIESTE, 23 Agosto 1892.

Il Presidente.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell' avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercansi due ragazzi tappezzieri. Indirizzo al «Piccolo» 1453

Ricercasi viaggiatore il quale viaggi regolarmente il Tirolo per altre case e sia disposto prendere altro articolo a condizioni da stabilirsi. Offerte sub «Tirolo» al «Piccolo» (1494

Ricercasi sotto cameriere tedesco, una cuoca restaurant, venditrice appalto con cauzione, ragazzo per magazzino. Agenzia Merlo, Corso 43, primo piano. 1510

Ricercasi cocchiere per sala. Indirizzo al «Piccolo» (1511)

Falegnami si ricercano via Amalia N. 18, Masutti. 1438

Giovane di buoni costumi ricercasi quale praticante. Offerte dirigere al «Piccolo» sotto «Zelo N. 200» 1484

Giovane pratico scrittoio ricerca impiego. Indirizzo al «Piccolo» (1485)

Praticante buona famiglia conoscente lingua tedesca ricercasi per scrittoio. Indirizzo «Piccolo» 1490

Praticante con conoscenza del tedesco, che abbia assolto, almeno 8 classi, trova pronto collocamento presso drogheria all' ingrosso. Indirizzo «Piccolo» (1450)

Impiegato disponendo alcune ore occuperebbesi corrispondenza italiana, tedesca Miti pretese. Offerte sub «507» «Piccolo» (1497)

Persona abile, ottime referenze, cauzione fior. 500 cerca posto come sotto-magazziniere oppure riscuotitore. Offerte «Piccolo» sub «A. B.» (1503

Ragazzo ricercasi per cartoleria, via S. Sebastiano N. 1. (1507)

Giovane ricerca costo alloggio presso buona famiglia vicinanze Stazione, Ponterosso. Offerte «Piccolo» sub «M V.» (1508)

Apprendista per negozio in grande trova pronto collocamento. Occorre che egli sia di buona famiglia e che conosca l'italiano e il tedesco. Offerte sotto le iniziali «G N.» al «Piccolo» (1509)

Istitutrici, bonnes, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. (1520)

Istruzione

Scuola di disegno maschile e feminile, diretta prof. Zernitz. Nuova 27. Questa scuola verrà riaperta nel settembre. Avviso indicherà iscrizione. 2059

Quartieri, campagne, stanze

Ricercasi stanza ammobiliata presso famiglia tedesca. Offerte sub «Famiglia» al «Piccolo» (1498)

Affittasi prontamente una stanza palchettata vuota o ammobiliata, primo piano N. 14 via Fontanone. Ingresso libero. 1502

Affittansi stanza e stanzetta ammobiliata via del Fontanone N. 10. (1523)

Affittasi camera ammobiliata costo e uso giardino a studenti oppure impiegato. Via Capuano 17. (1487)

Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, via S. Nicolò N. 3. 1472

Affittasi una camera uso scrittoio, ingresso sulle scale, via S. Nicolò 25, II piano (1435)

D'affittare stanza elegante, ammobiliata, libero ingresso nel centro. Rivolgersi al «Piccolo» (1414)

Affittasi in prossimità della Stazione bella stanza vuota I.o piano ingresso libero, condizioni convenienti. Indirizzo al «Piccolo» (1451)

D'affittare 2 bellissime stanze bene ammobiliate, bella posizione, I piano, per uno o due signori presso signora tedesca. Indirizzo al «Piccolo» (1412)

D'affittare bella stanza ammobigliata, posizione centrica. Indirizzo al «Piccolo». (1481)

D'affittare due stanze con anticamera vuote, per uso scrittoio. Via Nuova N. 3, I piano. (1483)

D'affittare prontamente stanze vuote o ammobiliate via S. Nicolò N. 1 secondo piano. (1516)

Stanza ammobiliata disobligata affittasi via S. Lazzaro 6, terzo piano. (1505)

Acquisti e vendite

Acquisterebbesi Paranchetti per zattera volante, relative corde per altezza tre piani. Condizioni: buonissimo stato. Indirizzo «Piccolo» (1477)

Acquisterebbesi tavolino fantasia, susta letto, tappeto 400/200 circa, tutto usato. Offerte «Convenienza» «Piccolo» (1524)

Francobolli usati, partite, album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana (1478)

Ricercasi negozio terraglie, osteria bene avviata. Offerte «Piccolo» sub «A. R.» (1504)

Ricercasi un armadione con lante di vetro per fornimenti da cavallo. Indirizzarsi al signor Pilotti, sensale Caffè Chiozza. 1515

Da vendere motivo partenza Deposito carboni, legna. Indirizzo al «Piccolo» 1513

Da vendere un cavallo con carro e sala. Indirizzo al «Piccolo» 1511

Da vendere avanzi di un piccolo negozio terraglie con scanzie per metà di prezzo, entro domani. Via Campanile N. 3. (1527

Pianino nuovo, nero, fabrica primaria, prezzo ridotto, causa partenza vendesi. Indirizzo «Piccolo» 1492

Vittorietta vendesi. Indirizzo al «Piccolo». (1518)

Chiusura scrittoio con vetriate relativo pavimento vendesi prezzo conveniente. Via Valdirivo 4. (1514)

Capra americana bellissimo esemplare e capra bastarda vendonsi. Indirizzo al «Piccolo» (1430)

Oggetti rinvenuti e smarriti

Spilla smarrita Domenica Corso. Barriera vecchia. L'onesto trovatore portandola al «Piccolo» riceverà generosa mancia. 1521

Quella gentile persona che Domenica sera sull'imbrunire transitando la Piazza del Teatro sotto il portico dello stesso raccolse un ventaglio nero con pittura di due teste di donna da un lato, è pregata di portarlo all'amministrazione del «Piccolo» ove riceverà fior. 2 di mancia (1440)

Catena orologio oro smarrita sabato alla partenza piroscafo Venezia. Mancia generosa portandola al «Piccolo» (1462)

Smarrita dalla via S. Spiridione al Palazzo del Lloyd una mappa. Mancia portandola ai «Due Leoni» Trattoria in via Arcata. 1486

Diversi

Invito quel giovane che da informazioni avute Martedì scorso si permise ritirare «posta restante» lettera non sua, sia in sbaglio o per secondo fine d'impostarla di nuovo entro sabato 27 corrente sotto il medesimo indirizzo «Gioconda più numero» a scanso dispiaceri, venendo conosciuto. (1499)

Perspicace angelicamente bella, adorabile vorrete essere anche buona accordando a chi vi adora con ardore infinito di potervi vedere e parlare. (1519)

Giuseppina. Ho piacere che stai bene, ricevuto importo, desidero presto vederti, sto benissimo pensando te. A. H. 1512

Brutto Livio. E' lettera posta restante questo indirizzo più mio numero casa. (1501)

Emilia mia, attenditi a Monfalcone! Nastro rosso non dimentico, nè ammirazione. T'amo pazzamente. Arturo. (1506)

Due giovanotti posizione splendida cercano signorine belle, educate, scopo matrimonio. Scrivere «E. R. 12» posta restante. (1443)

A.... Io non esigo filosofia, ma con le vostre continue frasi enigmatiche, io non vi posso assolutamente comprendere. Salutovi. R. R. (1493)

Trieste. Ritirate lettera solito vostro indirizzo. Cordiali saluti. Ciclope. (1525)

Fiori. Barriera vecchia. Quella signora che fu promesso da un signore il 17 Agosto durante la musica di mandar fiori a casa è gentilmente pregata dare un abboccamento posta restante «Fiori» fin Sabato. (1526)

Fedele. Morite che è meglio. Elisa. (1495)

Si prenderebbero a costo da uno a tre cavalli stalla privata vicino Caffè Fabris dal 21 agosto. Indirizzo al «Piccolo». 1399

Studenti di buona famiglia ricevono costo a Graz presso distinta signora di qui. Indirizzo al «Piccolo». 1432

Agenzia Merlo si traslocò in Corso N. 43 primo piano. (1510)

A Venezia col comodo veloce piroscafo «Friese». Biglietti Piazza della Borsa 2. (1528)

Tappezziere Bujasic, via Muda vecchia 3, eseguisce lavori prezzi convenientissimi. (1482)

Vino Lissa Opollo, Barca «Pietro» Molo Sartorio, soldi 19. 1349

Excelsior Tutte le sere concerto vocale sostenuto da distintissimi artisti. Ingresso libero. (1378)

Per palchetti, macchine, Ceresina e filo d'acciaio, per pulire, lucidare palchetti, Deposito presso Fratelli Frenner, Via S. Nicolò e S. Spiridione N. 22. (1491)

Il Corso esce dopopranzo: contiene illustrazioni caricature triestine, testo magnifico. (1522)

Carbone faggio fossile, coke, zocchetti, petrolio a prezzi convenientissimi, franco domicilio. Magazzino via Sena a. 1500

Mobili. Torrente 32, Emporio, tutti prezzi, specchi, sofà-letto, lavamani ferro, lettiere, chiffonies, armadi, tavoli, sgabelli. 1473

Assunta dall'ex agente, continua la liquidazione porcellane via Canale, prezzi limitatissimi. (1459)

Veli e Cravatte spagnuole, creme e nere, camicie, colli, polsi e cravatte per uomo, grembiali, tovaglie, tovaglioli, asciugamani. Grande assortimento e prezzi mitissimi. G. Singer, Barriera vecchia 19. (1479)

Gomitoli, cotone per calze, in tutti i colori a soldi dieci, G. Singer, Barriera vecchia 19. (1479)

Vende con un ribasso di 20 soldi alla dozzina i Colletti e di 30 soldi alla dozzina i Polsi. Negozio Viennese Piazza della Borsa 60ii (1496)

Camicie da notte da soldi 85 in poi, Negozio Viennese. (1496)

Mutande da uomo da soldi 43 in poi. Negozio Viennese. (1496)

Scarpe per casa da soldi 10 in poi, Negozio Viennese Piazza della Borsa 602 1496

Acquistare mobiglie, Farneto 10. Chiffoniera, lavamani, lettiere, armadioni, sgabelli, tavoli, credenziere, tremoux, specchi, seggiole, divani, poltrone, moliglioni, regolatori, toilettes, libreria, scrittori, etageres, giardiniere specchio, quadri, armonium, mobiglie ferro, stanze complete letto, pranzo, prezzi eccezionali. Visitare per curiosità grandiosi magazzini mobiglie, Farneto 10. Occasione unica spender bene danaro per mobiglie presso Russler. (1517)

Perfezionata nella composizione la Tintura Stomatica Piccoli è rimedio efficacissimo pello stomaco. Vendesi farmacie. Boccetta quindici soldi. 10)